

AMPULLAE TARDOANTICHE DELL'ASIA MINORE. NUOVI ESEMPLI DA CNIDO E LIMYRA

Ursula EISENMENGER, Alexander ZÄH

È merito di J. W. Hayes ¹ aver reso noto per la prima volta, in maniera sintetica, questo tipo di ceramica e di aver indicato tutte le importanti questioni che sono connesse a questi prodotti. Per questa specie di recipienti, non in grado di rimanere in piedi, a forma di fiaschetta con terminazione a punta verso il basso e di modesta capacità, da distinguere concettualmente quanto alla forma dai tipi ellenistici e romani ², già nel 1971 Hayes propose la denominazione di *ampullae* ³, che tuttavia nella letteratura specialistica non ebbe seguito. Il contesto di rinvenimento delle *ampullae* sembra, al contrario di quello degli unguentari, limitato dalla constatazione che sinora nessun esemplare è stato rinvenuto nei corredi funerari.

Nel corso degli ultimi anni specialmente nell'Asia Minore ⁴ (fig. 1) sono stati resi noti sempre più esemplari. Soprattutto il gran numero dei rinvenimenti e l'ampia diffusione sovrarregionale autorizzano l'ipotesi che i luoghi di produzione di queste *ampullae* si debbano cercare nei centri microasiatici ⁵.

Il maggior gruppo di rinvenimenti, formato da parecchie centinaia di frammenti, per ora proviene dagli scavi della chiesa di S. Polieuto a Costantinopoli (VI sec. d. C.) ⁶. A oriente si possono indicare solo pochi esemplari ⁷; il luogo di rinvenimenti più orientale è attestato nella Mesopotamia settentrionale ⁸. Esistono anche luoghi di

rinvenimento a occidente, ma comprendono ancor meno attestazioni. Così ad esempio dagli scavi nella metropoli di Berenice (Benghazi - Sidi Khrebish) fino al 1979 ⁹ sono venuti alla luce solo quattro frammenti del nostro tipo, fatto che ancora una volta porta alla collocazione delle officine produttive nell'Asia Minore.

Si può determinare una maggior concentrazione nelle chiese, ma quasi ogni tipo di contesto sembra possibile ¹⁰. Le *ampullae* sono inequivocabilmente da attribuire al periodo dal V al VII secolo. La produzione più forte sembra da collocare nel corso del VI secolo. Con la fine del VII secolo non sembra di poter indicare alcuna ulteriore produzione, il che tra l'altro si spiega a opera delle tragiche conseguenze delle invasioni arabe, che dalla metà del VII secolo toccarono l'intero ambito egeo e microasiatico. La conseguenza fu la diminuzione del commercio, della produzione di merci e in più luoghi, al volgere dell'VIII secolo, perfino la scomparsa della civiltà urbana ¹¹. Una caratteristica particolare di questi oggetti è il fatto che una ridotta percentuale di frammenti porta un timbro, che compare solo sul piede dei recipienti. La maggior parte delle *ampullae* non è tuttavia bollata. L'impasto è fine e privo di inclusi. Entrambe le varianti sono quasi sempre ricoperte da un ingobbio colorato, caratterizzato da lunghe colature e gocce sui lati. L'arco cromatico di questi ingobbi va dal rosso carminio fino al marro-

ne scuro. Motivi prevalenti dei timbri sono monogrammi, che come tipologia erano particolarmente diffusi nel VI e nel VII secolo. Essi si trovano anche su anfore, su coperchi di recipienti (cfr. cat. n. 41), tegoloni¹², infine su capitelli, vasi d'argento¹³, monete, sigilli di piombo e anelli sigillari¹⁴. Molto rari sono i marchi con cristogrammi (cat. nn. 17 e 28), figure di santi (cat. n. 26), motivi "mitologici"¹⁵ e iscrizioni¹⁶. Più frequenti sono i monogrammi del tipo più semplice, la cui base forma una X o che sono impressi solo con una X. Due frammenti bollati portano iscritti nomi e titolatura di vescovi¹⁷. Su un frammento di Rodi¹⁸ di legge $\text{CEHPIANOY EPICKO(ΠOY)+}$, mentre a *Iasos* $\text{EPACINOY EPICKO(ΠOY)}$ ¹⁹.

La lettura è dunque giustificata se così tanti monogrammi possono essere in parte sciolti come nomi di vescovi²⁰. Sarebbe una circostanza particolarmente fortunata per una datazione più precisa trovare in una località un timbro con un monogramma che fosse interpretabile come il nome di un vescovo oppure con un nome iscritto che fosse conforme ai nomi dei vescovi negli atti dei concilii riportati dalla tradizione letteraria. Una ricerca approfondita e straordinariamente importante sullo scioglimento dei monogrammi bizantini è ora purtroppo solo in forma di dattiloscritto, a opera di W. O. Fink²¹.

Vi è dunque la probabilità che questi oggetti fossero prodotti su commissione della chiesa²², forse come contenitori per l'olio del battesimo²³, che come è ben documentato era impiegato nella chiesa primitiva nella liturgia del battesimo²⁴. Il vescovo, assistito dai suoi preti e diaconi, e perfino diaconesse, aveva qui la funzione del bat-

tezzatore. Può essere oggetto solo di speculazione l'ipotesi che il nostro tipo ceramico potesse essere conservato in certo modo come eulogia²⁵, ovvero come omaggio per ricordare la forza della benedizione dopo il battesimo; ciò potrebbe essere chiarito dalla presenza dei rinvenimenti in determinate località di scavo.

Infine, si può considerare come particolarmente degna di nota la diffusione di un tipo di bollo nell'Asia Minore occidentale. Si tratta di un bollo che compare su frammenti da *Sagalassos*²⁶, *Seleucia Sidera*²⁷ e *Iasos*²⁸ (vedi carta di diffusione nell'articolo di D. Baldoni in questo volume).

Nuovi esempi da Cnido (Alexander ZÄH)

I rinvenimenti provengono dagli scavi che ebbero luogo a Cnido negli anni Settanta sotto la direzione dell'americana I. C. Love²⁹. Un esemplare (cat. n. 15) proviene da una trincea degli attuali scavi turchi (direttore R. Özgani). Si elencano qui tutti gli esemplari esistenti nei depositi.

Nello scioglimento dei monogrammi non vi è concordanza con i nomi dei vescovi di Cnido riportati dalla tradizione scritta³⁰.

È importante la distribuzione dei luoghi di rinvenimento in tutto l'ambito urbano³¹. Parimenti importante è il fatto che a questo proposito tutti i frammenti, quasi senza eccezioni, furono rinvenuti nei livelli superiori, in dipendenza dal naturale deposito degli strati, di per sé databili nel tardoantico. Una circostanza simile di rinvenimenti si riscontra anche a *Sagalassos*³².

Catalogo (figg. 2-4 e tavv. 1-2)

Tutte le misure sono espresse in centimetri

1. Bodrum, deposito museale - senza indicazione di provenienza.
Argilla: bianco naturale, alquanto raffinata, di consistenza quasi di cipria, priva di inclusi mica-
cei all'esterno come in rottura. Superficie: marro-
ne scuro. Consistenti tracce del tornio all'interno.
H 19 x largh. max 4,5 x ø 2,4. ø piede 1.
Osservazioni: l'argilla corrisponde esattamente a
quella dell'ampulla cat. n. 26 (bollo con figura di
santo).
2. Cnido, deposito degli scavi - senza indicazione di
provenienza.
Argilla da arancio chiaro al bruno, con parte
interna grigio-oliva.
Rivestimento arancione-bruno scuro con colatu-
re. Tracce del dito del vasaio, al tornio, marchio
papillare.
H 10,1 x largh. max 5,3.
Osservazioni: il monogramma impresso è conser-
vato al 70%. Variante del cat. nn. 3-4 e 18.
3. Cnido, deposito degli scavi - senza indicazione di
provenienza.
Argilla color antracite scuro senza inclusi mica-
cei, color antracite in frattura.
Rivestimento scuro con colature. Superficie ruvi-
da, tracce del dito del vasaio al tornio.
H 10,9 x largh. max 4,4 x largh. piede 1,4.
Possibilità di scioglimento del monogramma ³³
ΕΠΑΡΧΟΥ, ΕΠΑΡΧΙΚΟΥ.
4. Cnido, deposito degli scavi - senza indicazione di
provenienza.
Argilla chiara color sabbia e terra, tendente all'a-
rancione. In frattura verde ocre e rosso carminio.
H 8,6 x largh. max 3,2 x largh. min. 1,1.
Osservazioni: frammento di parete. Il monogram-
ma del timbro è identico a quello del cat. n. 3.
5. KD 72 RTA t 88 (+) (sigla del rinvenimento).
Argilla color rosso mattone chiaro, in frattura
l'interno è color grigio ardesia chiaro, priva di
mica.
Rivestimento rosso carminio con colature fino al
piede.
H 5,8 x largh. max 3,6 x largh. piede 1,4.
6. Cnido - senza indicazione di provenienza.
Argilla color rosso mattone chiaro, l'interno è
grigio antracite.
Rivestimento rosso bordeaux.
H 4,8 x largh. max 3,3 x largh. piede 1,1.
7. Cnido - senza indicazione di provenienza.
Argilla color sabbia, caldo, tendente al grigio, in
frattura al centro grigio antracite.
Rivestimento marrone scuro con colature.
H 8 x largh. max 3,2 x largh. piede 1,6.
8. Cnido - senza indicazione di provenienza.
Argilla color sabbia e incarnato, tendente un po'
all'arancione, con parte interna color antracite.
Rivestimento color rosso bordeaux.
H 5,7 x largh. max 3,2 x largh. piede 1,5.
Osservazioni: il monogramma del timbro (con-
servato all'85%) è impresso specularmente.
Tentativo di lettura: ANδPEOY.
9. KD 72 LRTA t 62 (2)
Argilla color crema e sabbia, all'esterno come in
frattura.
Rivestimento marrone scuro.
H 6,5 x largh. max 3,8 x largh. piede 1,4.
10. Cnido - senza indicazione di provenienza.
Argilla color sabbia, all'interno un po' più scuro,
priva di inclusi.
Rivestimento color nero con tracce di solchi.
H 9,1 x largh. max 4,4 x largh. piede 1,6.
Osservazioni: il monogramma impresso è conser-
vato al 60%. Lettere ω, M.
11. Cnido - senza indicazione di provenienza.
Argilla grigio scuro antracite.
Rivestimento giallo chiaro.
H 4,8 largh. max 4,4 x largh. piede 1,6.
Osservazioni: monogramma del diametro di 1,5.
Scioglimento: ΓΕωPTIOY.
Questa lettura è tipica per quanto riguarda il
nome e si trova spesso in questa versione anche
sui sigilli di piombo ³⁴.
12. Cnido - senza indicazione di provenienza.
Argilla come cat. n. 7.

- Rivestimento color bruno scuro.
H 7,5 x largh. max 4 x largh. piede 1,4.
Osservazioni: il monogramma rotondo, del diametro di 1,7, è leggibile all'85%. Come cat. nn. 3-4.
13. KD 76 RTA t 208 (2)
Argilla color sabbia, caldo, chiaro, tendente all'arancione. In frattura rosso carminio e grigio.
Rivestimento color bruno.
H 7 x largh. max 4,2 x largh. min. 2.
Osservazioni: frammento di parete. Il monogramma è conservato al 90%. Tentativo di lettura: EYTYXIOY.
14. Cnido - senza indicazione di provenienza.
Argilla arancio mattone, all'esterno un po' più chiara che in frattura.
Priva di rivestimento.
H 8,6 x largh. max 4,1 x largh. piede 1,5.
Osservazioni: il monogramma è ovale, non completamente impresso, perciò la lettura rimane problematica.
15. KD 95 DP. I, I ³⁵
Argilla color sabbia, caldo, leggermente beige-rossastro.
Rivestimento bruno scuro.
H 4,7 x largh. max 3,4 x largh. piede 1,1.
Osservazioni: monogramma ovale.
Tentativo di scioglimento ³⁶: KONCTANC, KONCTANTINOY (VII sec.).
16. KD 68 CT t 09 (3) 34 (Bodrum).
Argilla grigio antracite. In frattura 2 mm di rolor rosso bordeaux, per il resto grigio freddo.
Rivestimento bruno scuro.
H 5 x largh. max 3,5 x largh. piede 1,7.
Osservazioni: variante del monogramma imperiale ³⁷, proposta di lettura: IOYCTINIANOY (metà VI sec.).
17. KD 70 RTA t 17 (2) (Bodrum).
Argilla color sabbia beige, in frattura antracite chiaro.
Priva di rivestimento.
H 6 x largh. max 3,3 x largh. piede 1,3.
Osservazioni: al centro del monogramma si trova un cristogramma. Tentativo di lettura: OAGIOY XPICTOY.
18. KD 70 SJA t 01 (2) ³⁸ (Bodrum).
Argilla come cat. n. 17.
H 6 x largh. max 3,2 x largh. piede 1,1.
Osservazioni: tipo di monogramma come cat. nn. 2-3.
19. KD 68 PT t 68 (1) (Bodrum).
Argilla color carne, chiaro, in frattura grigio freddo.
H 5,5 x largh. max 3,3 x largh. piede 1,4.
Osservazioni: monogramma impresso ³⁹. Tentativo di lettura: BACIAIKOY.
20. KD 77 RTA t 231 (3) (Bodrum).
Argilla color terra di Siena bruciata, in frattura grigio caldo. Con inclusioni micacee.
H 6 x largh. max 3,5 x largh. piede 2.
21. KD 68 CT t 03 (4) (Bodrum).
Argilla color terra di Siena bruciata, in frattura grigio caldo.
H 6,8 x largh. max 3,8 x largh. piede 1.
22. KD 68 CT t 68 (1) (Bodrum).
Argilla color terra di Siena bruciata, in frattura grigio caldo.
Rivestimento bruno.
H 8 x largh. max 4,3 x largh. piede 1,1.
Osservazioni: monogramma impresso. Tentativo di lettura: MAPIA BOHΘEI.
23. KD 71 TD t 31 (1) (Bodrum).
Argilla color *caput mortuum*, in frattura grigio caldo.
Rivestimento terra di Siena bruciato.
H 8 x largh. max 4,2 x largh. piede 1,4.
Osservazioni: monogramma impresso ⁴⁰. Tentativo di lettura: PΩMANOY.
24. Cnido - senza indicazione di provenienza.
Argilla color sabbia, tendente all'arancione, all'esterno come in frattura.
Rivestimento rosso mattone con colature fino al piede.
H 6,8 x largh. max 3,5 x largh. piede 1,2.
25. KD 72 HE t 03 (3).
Argilla color antracite scuro, in frattura rosso bordeaux (8 mm).

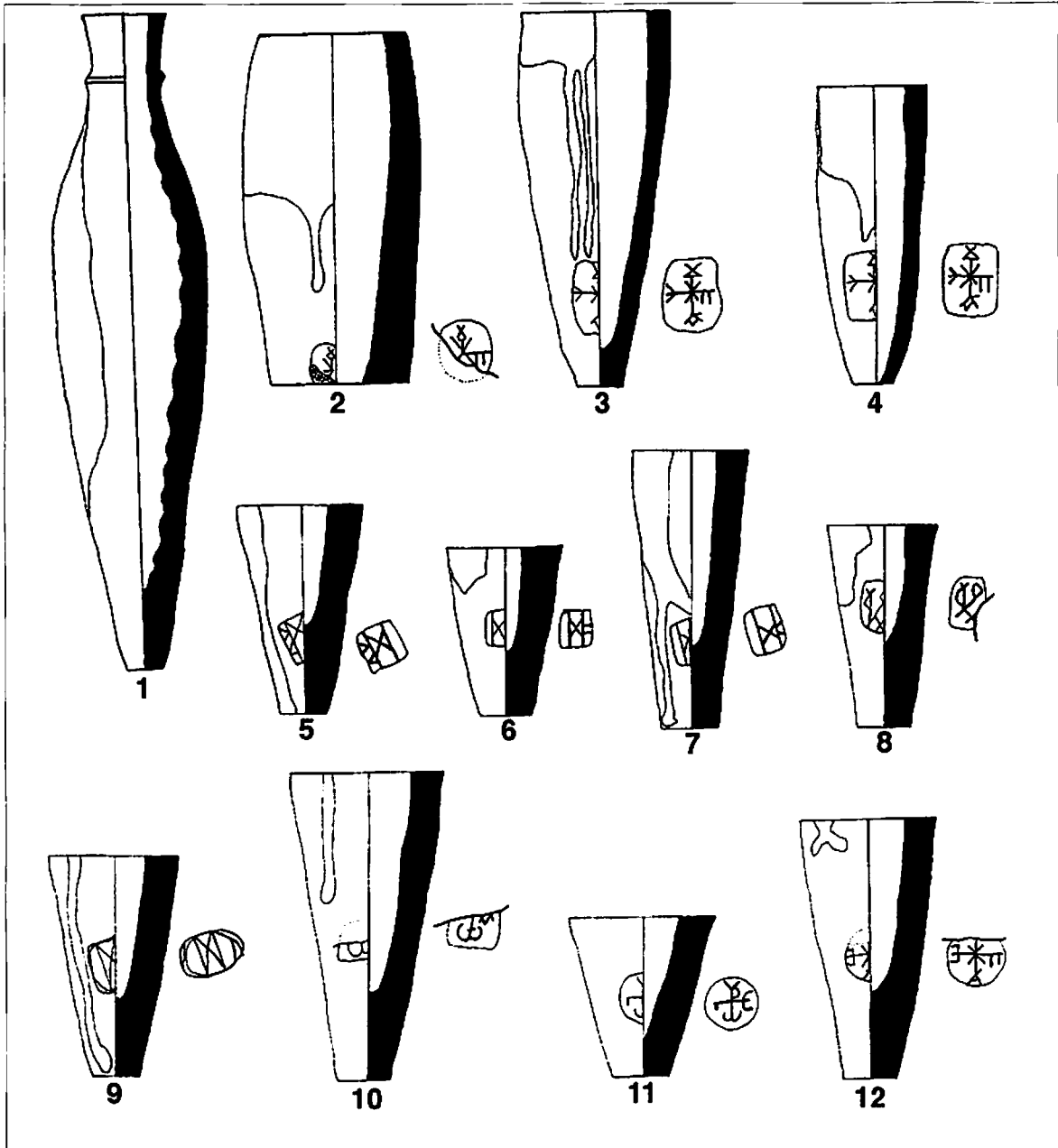


Figura 1. Ampullae da Cnido. Scala 1:2

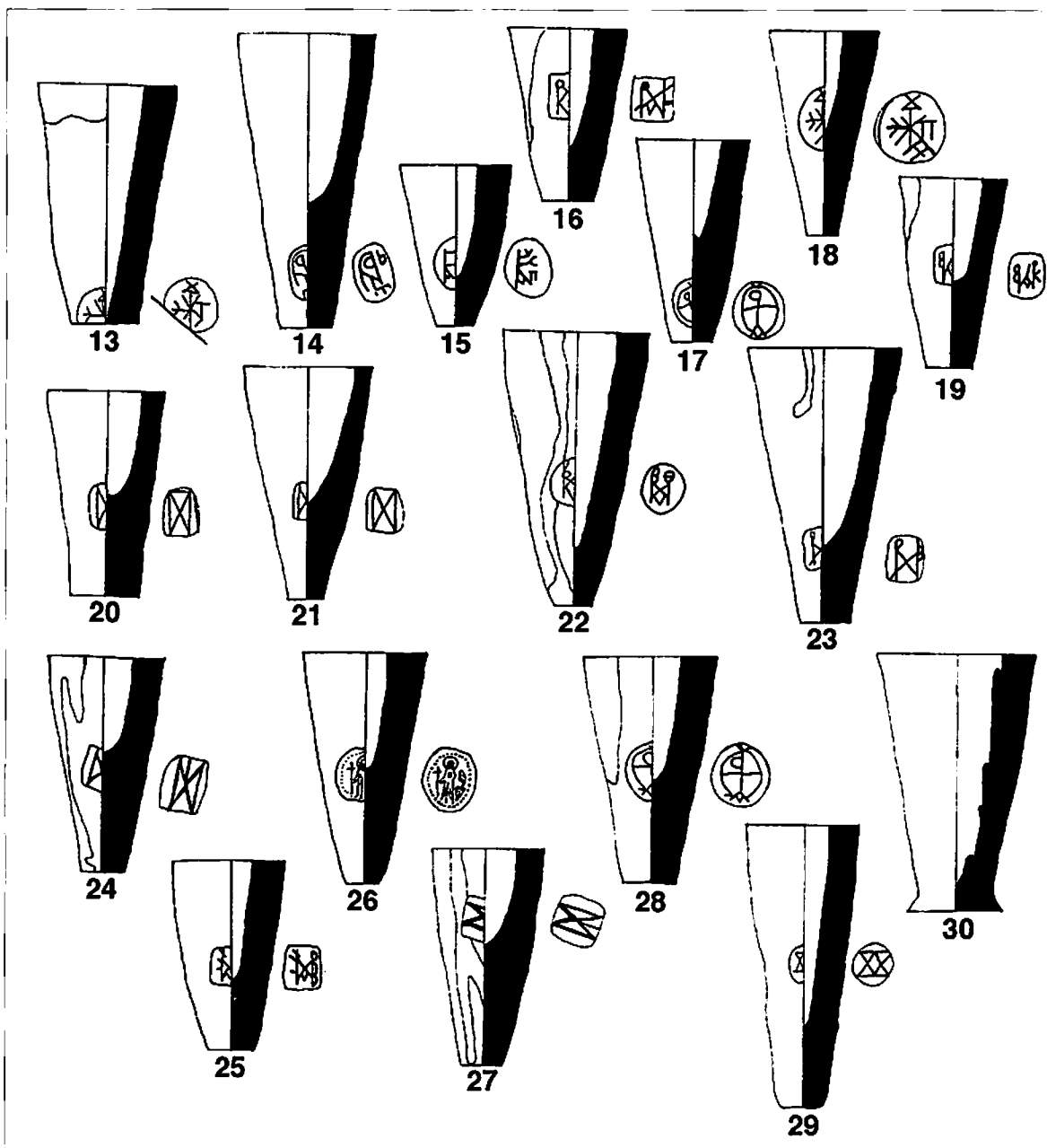


Figura 2. *Ampullae* da Cnido. Scala 1:2

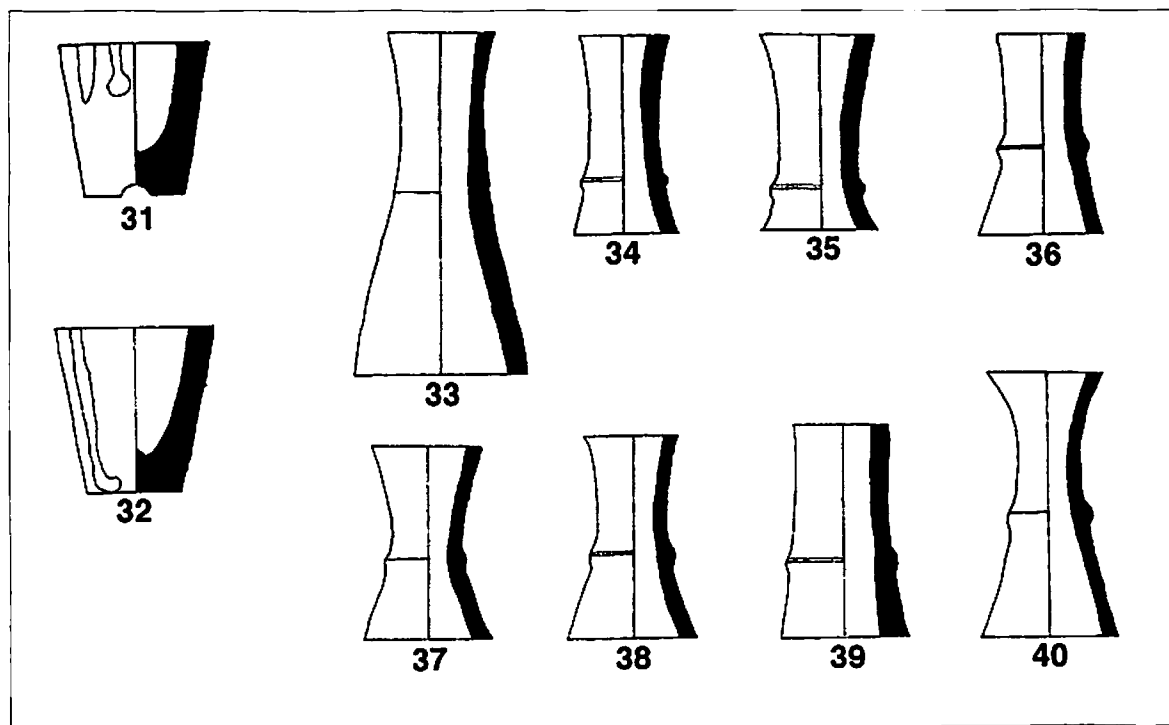


Figura 3: *ampullae* da Cnido. Scala 1:2

Privo di rivestimento.

H 5,6 x largh. max 3,2 x largh. piede 1,4.

Osservazioni: monogramma impresso (1 x 1,2).
Tentativo di lettura ⁴¹: ΑΓΙΟΥ ΑΒΡΑΜΟΥ.

26. KD 73 HE t 13 (8).

Argilla come cat. n. 1.

H 6,7 x largh. max 3,6 x largh. piede 1.

Osservazioni: timbro con figura di santo ⁴², che nella destra tiene un bastone a forma di croce, a sinistra vi è un attributo non determinabile.

27. Cnido - senza indicazione di provenienza.

Argilla come cat. n. 24.

H 6,4 x largh. max 3,5 x largh. piede 1,2.

28. KD 77 RTA t 218 (+) (punto di misurazione).

Argilla color antracite scuro, in frattura antracite chiaro.

Due rivestimenti: bruno chiaro e bruno scuro.

H 6,6 x largh. max 4 x largh. piede 1,5

Osservazioni: l'argilla differisce, ma il cristogramma è come quello di cat. n. 17.

29. KD 70 RTA t 26 (3).

Argilla color arancio chiaro, in frattura un po' più scuro. Oggetto molto fine, liscio, senza tracce di modellazione, con piccolissime vescicole (=

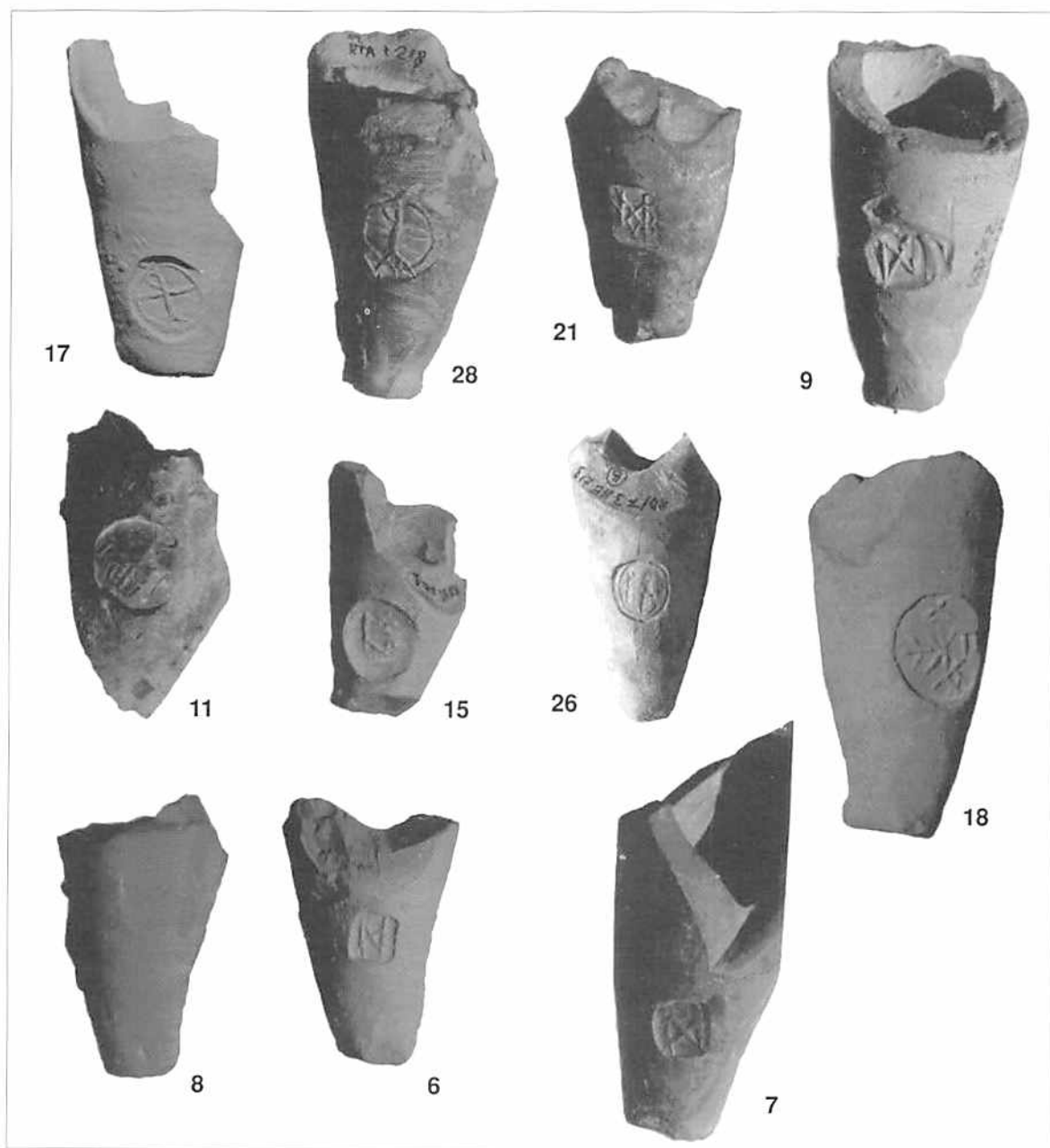


Tavola I. *Ampullae* da Cnido, varie scale.

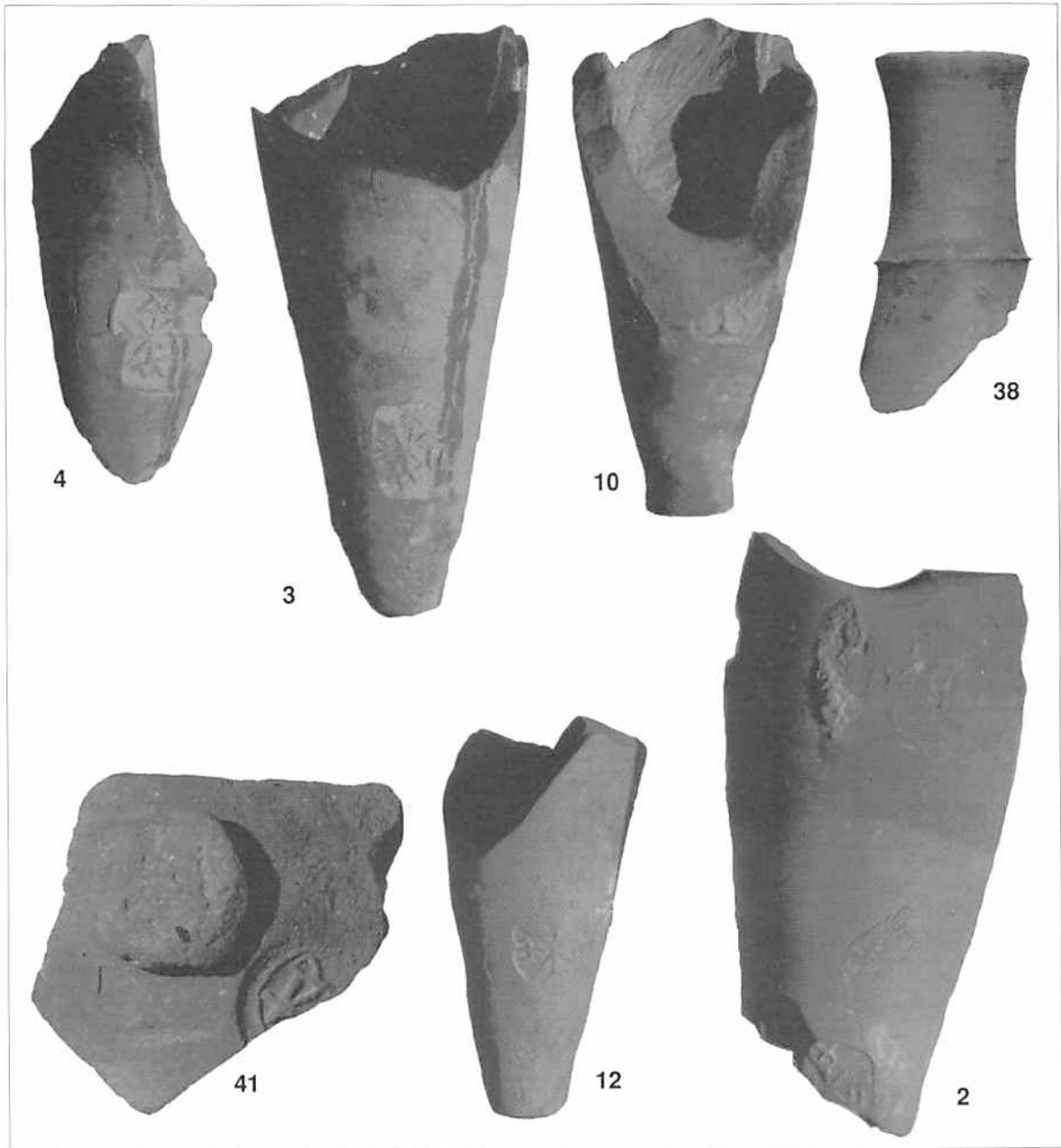


Tavola 2. *Ampullae* da Cnido, varie scale.

- superficie a buccia d'arancia?).
H 8,8 x largh. max 3,3 x largh. piede 1,3.
30. Cnido - senza indicazione di provenienza.
Argilla all'esterno, come in frattura, color sabbia tendente all'arancione chiaro e inclusi costituiti da minuscole particelle bianche. Modellata a secco e lisciata, presenta all'interno notevoli tracce del tornio.
Priva di rivestimento.
H 8,5 x largh. max 4,6 x largh. piede 2,5.
31. Cnido - senza indicazione di provenienza.
Argilla all'esterno, come in frattura, color bruno cacao con latte. Modellata a secco e lisciata.
Rivestimento bruno scuro. Minuscole particelle micacee, inclusi color nero.
H 4 x largh. max 4 x largh. piede 2,6.
Osservazioni: all'esterno con il dito mignolo è stato stampigliato un segno.
32. Cnido - senza indicazione di provenienza.
Argilla come cat. n. 3.
H 4,1 x largh. max 4,2 x largh. piede 2,5.
33. KD 70 RTA t 14 (2)
Argilla color rosso mattone con due inclusi grigio chiaro del diametro di 2 mm e inclusi costituiti da minuscole particelle bianche.
Rivestimento bruno di media tonalità.
H 9 x largh. max 4,6 x largh. piede 2,8.
34. Cnido - senza indicazione di provenienza.
Argilla color incarnato sabbia, chiaro, in frattura color sabbia tendente al rosato e inclusi costituiti da minuscole particelle bianche. Lavorata finemente al tornio e lisciata, con impressioni effettuate con la punta delle dita.
Rivestimento bruno di media tonalità.
H 5,2 x largh. max 2,8 x largh. bocca 2,4.
35. Cnido - senza indicazione di provenienza.
Argilla color sabbia chiaro, in frattura interno grigio oliva.
Rivestimento color bruno mattone alquanto scuro, tendente all'arancione.
H 5,1 x largh. max 3 x largh. bocca 3.
- Osservazioni: la bocca è ovale (errore di cottura?).
36. Cnido - senza indicazione di provenienza.
Argilla color antracite scuro, in frattura rosso bordeaux per 3 mm. Modellata molto finemente al tornio e lisciata.
Priva di rivestimento.
H 5,2 x largh. max 2,3.
37. KD 70 RTA t 20 (2)
Argilla all'esterno, come in frattura color antracite.
Priva di rivestimento.
H 5,1 x largh. max 3,4.
38. Cnido - senza indicazione di provenienza.
Argilla color argilla chiaro, bruno oliva, in frattura grigio chiaro con interno grigio scuro.
Priva di rivestimento.
H 5,3 x largh. max 3,4 x largh. bocca 2,5.
39. Cnido - senza indicazione di provenienza.
Argilla color noce moscata chiaro, in frattura rosso bordeaux scuro con minuscoli inclusi cristallini bianchi.
Priva di rivestimento.
H 5 x largh. max 3,5 x largh. bocca 2,5.
Osservazioni: collo diritto.
40. KD 76 RTA t 97 (2)
Argilla arancione chiaro, all'interno come in frattura terra di Siena bruciata.
Rivestimento rosso carminio scuro.
H 6,9 x largh. max 3,5 x largh. bocca 3,5.
Osservazioni: bocca del recipiente estremamente slanciata all'esterno.
41. Cnido - senza indicazione di provenienza (Bodrum).
Frammento di coperchio di recipiente con timbro a monogramma, conservato per il 40%, lettura poco chiara.
Misure 2,5 x 2,5.

Le illustrazioni e le foto delle tavole sono state predisposte dall'autore.

Rinvenimenti da *Limyra*
(Ursula EISENMENGER)

Limyra, in licio chiamata *Zêmuri*, è la città principale della Licia. I rinvenimenti testimoniano uno sviluppo storico dal V sec. a. C. al X/XII d. C. Tra i monumenti architettonici che ben documentano i corrispondenti periodi, si conservano l'Heroon di Pericle (re della Licia), l'Acropoli (entrambi del IV sec. a. C.), il Ptolemaion del III sec. a. C., il teatro romano, il cenotafio di Giulio Cesare, le terme del periodo imperiale e il palazzo vescovile del V/VI sec. d. C. Alla descrizione generale delle *ampullae*⁴³ sono ora da aggiungere le modalità di chiusura. Ad Hayes era ancora poco chiaro come i recipienti potessero essere chiusi. Nelle sepolture della parte orientale della città di *Limyra* sono state scavate piastrine lenticolari, ancora inserite nel collo dei recipienti, e tappi conici. Simili a quanto già Hayes aveva supposto, ma di cui non aveva potuto addurre alcun esempio.

La maggior parte delle *ampullae* qui sotto elencate con bollo provengono dai sondaggi dello scavo del Ptolemaion⁴⁴, alcune sono rinvenimenti isolati, ma sono esemplari importanti per il loro monogramma ben conservato.

La difficoltà della lettura o dell'interpretazione del monogramma⁴⁵ sta nella nostra ignoranza del contesto e dello scopo per cui esse furono predisposte. Fondamentalmente si è supposto che le *ampullae* avessero a che fare con le cerimonie religiose e che i monogrammi fossero in relazione con esse. Tuttavia non si può escludere che i monogrammi semplici e non determinabili possano essere stati il nome di un fabbricante o un contrassegno relativo al contenuto o

alla capienza del recipiente. Al contrario tutte le lettere del nome, anche se utilizzato più volte, si dovrebbero leggere come autentici monogrammi bizantini.

Catalogo (sono elencate solo le *ampullae* con stampigliature, mentre i molti pezzi senza contrassegno, tranne otto, sono stati tralasciati.)

Tutte le misure sono espresse in centimetri

1. LI 90 E III rifiuti 1 KE 203

Matrice molto ben depurata, cotta ad alta temperatura. Colore in frattura 5 PB 5/1 "bluish gray"⁴⁶, in superficie 2.5 YR 7/6 "orange".

Il marchio circolare, che la parte centrale dell'*ampulla* portava, ha un diametro di 1,2. Il testo potrebbe indicare una variante particolare del nome MIXEA⁴⁷.

2. LI 92 C II rifiuti 3 KE 324

Matrice molto ben depurata, cotta ad alta temperatura. Colore in frattura: bruno-arancio; superficie esterna arancione.

Rivestimento: resti rossicci.

Si conserva la parte inferiore del marchio, del diametro di cm 1: tra due tratti verticali una croce.

Anche qui potrebbe essere stato indicato il nome MIXEA, un tipico esempio di una involuzione della M e della X (Chi).

3. LI 92 B IV profilo KE 312

Matrice molto ben depurata, cotta ad alta temperatura. Colore in frattura: 5 YR 6/8 "orange".

Rivestimento parziale: 10 R 4/6 "red".

Di nuovo nella parte inferiore è impresso un marchio rotondo. Ma qui il marchio "scivola" fuori della forma, le lettere non sono conservate insieme, ma si inseriscono nel bordo. Al momento non leggibile: forse una indicazione del fabbricante?

4. LI 89 E III rifiuti 16

Matrice molto ben depurata, cotta ad alta temperatura.

Colore in frattura: grigio-arancio, superficie esterna: 5 YR 7/6 "orange".

Il n. 4 costituisce un caso particolare, in quanto non si possono qui chiaramente identificare delle lettere, ma potrebbe anche trattarsi di una rappre-

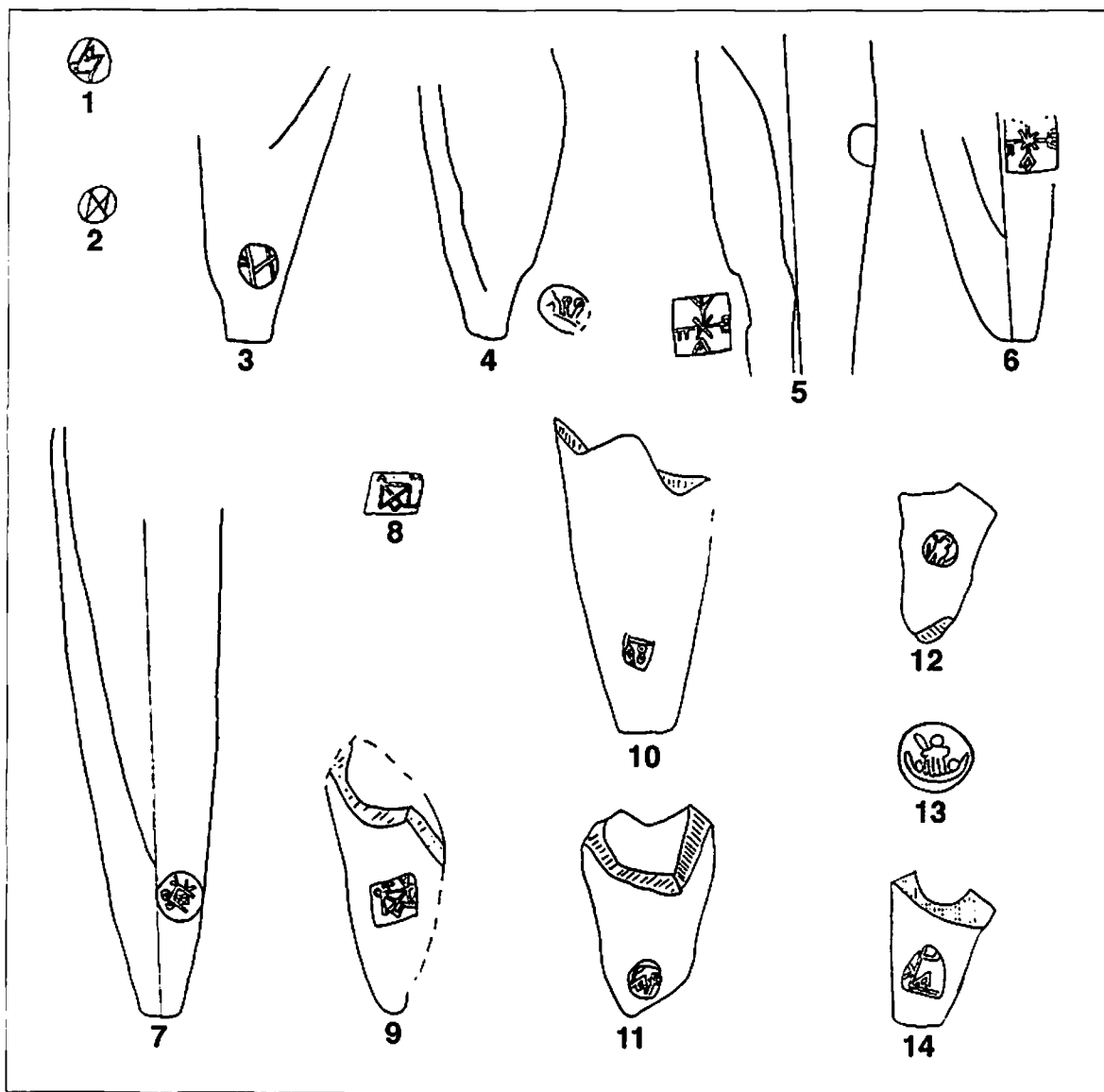


Figura 5. *Ampullae* da *Limyra*. Scala 1:2.

sentazione figurata, purtroppo scomparsa.

5. LI 89 C IV rifiuti 10

Matrice molto ben depurata, cotta ad alta temperatura, con piccole particelle bianche di degre-sante. Colore in frattura: 5 YR 3/4 "dark reddish brown".

Rivestimento 7.5 YR 3/2 - 2/3 "brownish - dark black".

Il n. 5 è provvisto di due marchi: in quello circolare a metà del recipiente non vi è alcun contenuto. Quello rettangolare al piede dell'*ampulla* mostra una bella croce. Si legge ΕΠΑΡΧΙΟΥ ⁴⁸, l'ἑπορχία aveva oltre che un valore civile anche uno ecclesiastico. Era il contrassegno di un vescovo o un'altra parola per la diocesi ⁴⁹.

6. LI 92 KE 403

Matrice molto ben depurata, cotta ad alta temperatura. Colore in frattura: 10 R 5/6 "red", superficie 5 YR 6/6 "orange".

A forma di croce, da leggere come ΕΠΑΡΧΙΟΥ.

7. Rinvenimento isolato dalla parte orientale della città.

Matrice: molto ben depurata, cotta ad alta temperatura. Colore in frattura: 2.5 YR 5/8 "bright reddish brown", superficie 7.5 YR 8/4 "light yellow orange".

Esempio di forma a cassa, con la lettura ΠΟC-ΤΟΥΜΙΑΝΟΥ oppure ΠΑΧΑCΙΝΟΥ ⁵⁰ (il sigma si legge come una C latina). Esso non è databile a prima del VI sec.

8. Rinvenimento isolate.

Matrice: molto grossolana, con molti inclusi bianco-sabbia, porosa, cotta ad alta temperatura. Colore in frattura: 10 T 3/3 "dark reddish brown" - 10 R 1.7/1 "reddish black". Superficie 10 YR 8/2 "light gray".

Esso è tuttavia diverso quanto a colore e a tipo di argilla. Anche la realizzazione è più grossolana, cottura scadente. Secondo il prof Scibt si offrono le seguenti varianti: innanzi tutto si potrebbe leggere ΚΑΛΠΟΥΡΝΙΟΥ oppure ΠΡΟΚΑΙΑΝΟΥ, databile dal VII sec. Ma anche ΠΙCΚΙΑΝΟΥ,

ΚΡΙCΠΙΑΝΟΥ o ΠΙCΚΙΑΙΑΝΟΥ sono possibili, anche se in seconda battuta.

9. LI 90 E III rifiuti 1

Matrice molto ben depurata, cotta ad alta temperatura. Colore in frattura: 7.5 Y R514 "dull brown".

Si legge come il n. 8.

10. LI 90 E III rifiuti 1

Matrice molto ben depurata, cotta ad alta temperatura. Colore in frattura: 7.5 YR 8/6 "light yellow - orange".

Forma particolare, con marchio rettangolare, in cui si riconosce una A, eventualmente una B.

11. LI 90 E III rifiuti 1

Matrice molto ben depurata, cotta ad alta temperatura. Colore in frattura 7.5 YR 7/8 "orange".

Qui potrebbe esserci una lettura ΑΝΑCΤΑCΙΟΥ.

12. e 13. LI 89 B V rifiuti A

Timbri circolari, la cui rappresentazione figurata potrebbe essere interpretata come un marinaio su una barchetta. È possibile tuttavia anche una relazione con il mito di Menas, per cui potrebbe trattarsi di una indicazione stilizzata. San Menas, vestito da soldato romano, è rappresentato insieme con due cammelli. Menas, condannato a morte, pregò che il suo cadavere fosse legato a due animali e venisse sepolto laddove essi per la prima volta si riposassero ⁵¹. Sulle note *ampullae* di San Menas vi era spazio sufficiente per raffigurare chiaramente i cammelli, tuttavia sui marchi effettivamente più piccoli essi dovevano sparire, come anche la figura umana risulta molto stilizzata.

14. LI 90 D III/IV KE 205

Matrice molto ben depurata, cotta ad alta temperatura. Colore in frattura: 7.5 YR 7/8 "yellow orange".

Anche qui compare una forma particolare, un marchio tendenzialmente ovale, in cui eventualmente si possono riconoscere le lettere A. K e L, privo di confronti.

NOTE

¹ HAYES 1971.

² DOTTERWEICH 1996, pp. 65-67, tav. 22, 1-2; ANDERSON-STOJANOVIC 1987, per la diversa tipologia spec. fig. 1 ANDERSON-STOJANOVIC 1992, pp. 80-86, tavv. 177-179.

³ La denominazione deriva solo dal tipo delle fiasche panciute da pellegrino come ad es. le *ampullae* di San Menas, per cui cfr. *Reallexikon zur Byzantinischen Kunst*, 1, 1966, pp. 137-142, s. v. *Ampullen* (K. Wessel). Ancora nel 1968 Hayes adopera la parola *unguentarium* (HAYES 1968).

⁴ Ringrazio qui per le cortesie informazioni orali il prof C. Isik (Antalya) sull'esistenza di questo tipo a Kaunos, come il sig. Ergün Lafli (Tübingen) che ha accertato la presenza a Sardi, Metropolis e Seleucia Sidera (scavo 1993, Prof O. Bingöl; esemplari provenienti da contesti profani). Numerosi esemplari bollati vengono da *Sagalassos* (DEGEEST 1993, pp. 183-189). Gli scavi attuali giapponesi della città bizantina di Gemiler Adasi a sud di Fethiye hanno portato finora alla luce solo un esemplare con marchio a X (TSUJI 1995, p. 150, ill. 19, fig. 145). Per le informazioni gentilmente fornite per iscritto ringrazio inoltre il prof Kazuo Asano (Toyonaka): un esemplare con marchio a X dalla chiesa di S. Giovanni di Efeso (PARMAN 1989) e un esemplare privo di marchio da Afrosdias-Stauroupolis (TÜLAY 1992).

⁵ Sulla produzione delle fiasche da pellegrino, tipologicamente differenti, in Asia Minore cfr. MAEIR, STRAUSS 1995.

⁶ HAYES 1991, pp. 8-9. Un ulteriore luogo di rinvenimento a Costantinopoli è la Kalenderhane Camii (STRIKER, KUBAN 1975, p. 315, figg. 14, 1-3).

⁷ Cfr. WILLIAMS 1985, p. 50, tav. 8, fig. 71 (privo di stampo).

⁸ KAZENWADEL 1995, pp. 36-37, tav. 55, figg. 23, 24 e 26. I frammenti delle nostre *ampullae*, inseriti qui sotto gli unguentari alle pp. 44-45 non sono datati dall'autrice. Essi sono esemplari privi di bollo del nostro tipo. Il luogo di rinvenimento e l'appartenenza stratigrafica di questi frammenti non sono più precisamente determinati.

⁹ RILEY 1979, p. 363.

¹⁰ Tuttavia essi sono quasi sempre rinvenimenti isolati, anche in una cisterna (ISLER 1969, fig. 28, tav. 92, 6). Altri rinvenimenti profani sono ad es. le terme

di *Anemourion* in Isauria (WILLIAMS 1989, p. 89, cat. n. 540, fig. 53) o la "Villa delle Stagioni" a Tolemaide in Cirenaica (HAYES 1971, p. 247).

¹¹ BRANDES 1989, pp. 81-111, 121-124 e 142-160. Un esempio di scarto di cottura in RHEIDT 1991, pp. 245-246.

¹² HARRISON 1986, pp. 214-217; MANGO 1993, p. 155.

¹³ Un esempio da Cipro con il monogramma corrente del nome Iohannes, sciolto IωANNOY, WEIZMANN 1979, pp. 612-613, cat. n. 548; FIRATLI 1965, pp. 523-525.

¹⁴ DAVIDSON 1952, p. 237, tav. 103, 1860, 1861.

¹⁵ ATIK 1995, p. 179, cat. n. 404, pp. 180-181. Una *ampulla* ha il marchio con una testa barbata da ricondurre a un motivo di Eracle.

¹⁶ Un marchio con la medesima iscrizione e un altro marchio (scorpione, coccodrillo) dimostra l'amplessima diffusione di un tipo soprattutto da una stessa officina. Esemplari sono stati rinvenuti a Costantinopoli, Efeso, Citera e Bengazi: RILEY 1979, MITSOPOULOU, LEON 1991, pp. 150-151 e 153, tav. 220, 054.

¹⁷ In modo corrispondente ai monogrammi sciolti come indicazioni del fondatore nella plastica architettonica compare qui l'usuale genitivo possessivo, vedi anche KRAMER 1988, spec. pp. 184 segg.

¹⁸ KONTIS, KONSTANTINOPOULOS 1966, tav. 227, 228a.

¹⁹ BALDONI, FRANCO 1995, p. 121, figg. 3, 29 e 5, 29.

²⁰ L'iscrizione ΕΠΙΚΟΠΟΥ CAMOY accanto al nome ANACTACIOY dimostra che ciò, per questo tipo, è senz'altro possibile; cfr. GARDTHAUSEN 1924, cat. n. 265.

²¹ FINK 1971 (dissertazione dattiloscritta).

²² Potrebbe costituire un'eccezione il monogramma che si può sciogliere come ΕΠΑΡΧΟΥ (vedi sotto, cat. nn. 2, 3, 4 e 18) con ciò potrebbe essere indicato anche un funzionario civile come committente. Sulla distinzione dei compiti tra vescovo e eparchi vedi HOHLWEG 1971, spec. p. 59. In generale *The Oxford Dictionary of Byzantium*, I, 1991, pp. 704-770, s. v. *Eparch, Eparch of the City* (ulteriore bibliografia).

²³ Per questo sarebbero utilizzabili la parola latina *oleum* e quella greca τό ἔλαιον, ma durante la liturgia battesimale si utilizzò anche *Chrisma* o *Myron*. Quest'olio era consacrato e fu tra l'altro mescolato

con balsamo, cfr. *Reallexikon für Antike und Christentum* I, 1950, pp. 1153-1157 s.v. *Balsam* (L. Krestan). Il Myron fu impiegato esclusivamente per l'unzione dopo il battesimo. KRETSCHMAR 1970, pp. 185 segg e 192-198 offre una analisi delle fonti e delle circostanze. Nella tradizione si trova utilizzato per il semplice olio prebattesimale, di oliva, anche il nome "olio della pace" (ἔλαιον ἀγαλαάσσεως), cfr. tra l'altro ONASCH 1993, con ulteriore bibliografia.

²⁴ Sul battesimo nel primo cristianesimo vedi *Die Religion in Geschichte und Gegenwart*, VI, Tübingen 1962, pp. 648-654, s.v. *Taufe* - V *Liturgiegeschichtlich* (J. BECKMANN). In generale STOMMEL 1959.

²⁵ Sul concetto: *Reallexikon zur Byzantinischen Kunst* II, 1971, pp. 427-433, s.v. *Eulogia* (K. WESSEL).

²⁶ DEGEEST 1993, p. 187, fig. 2; p. 189, fig. 7.

²⁷ LAFLI 1996, fig. 183.

²⁸ BALDONI, FRANCO 1995, fig. 6, 3.

²⁹ In gran parte la ceramica non studiata, rinvenuta in più campagne fino al 1996 sotto la direzione della dott. Ursula Mandel (Università di Francoforte sul Meno) a Cnido, rimasta sul posto e lì collocata nella fortezza di S. Pietro dei Giovanniti e nel Museo di Archeologia Subacquea di Bodrum (Alicarnasso) è stata inventariata e documentata. Vorrei qui ringraziare di cuore la dott. Mandel per la possibilità offerta di collaborare a questo progetto. Secondo quanto dichiarato dalla dott. Mandel anche la missione danese ad Alicarnasso ha in corso di studio più esemplari da quei contesti di rinvenimento.

³⁰ I seguenti vescovi di Cnido sono noti per nome: Ioannes (451), Euander (553), Stauracios (738), Timotheus (non determinato), cfr. RUGGIERI 1996, p. 233.

³¹ La marcatura dei singoli frammenti segue il sistema americano. Al numero segue un'abbreviazione del luogo con l'anno di rinvenimento; segue il numero della trincea con l'indicazione dello strato. Per lo scioglimento della terminologia delle abbreviazioni e la legenda in relazione alla planimetria di Cnido vedi LOVE 1973, III, 1.

³² DEGEEST 1993, p. 184, esemplare alla fig. 2, 7.

³³ FINK 1971, I, p. 229, cat. nn. 259, 257. L'epsilon nei nostri esempi è disposta specularmente. Frammenti con marchi identici si sono trovati a *Lasos* e a Costantinopoli (BALDONI, FRANCO 1995, fig. 6, 1; HAYES 1991, tav. 17, 45-46.

³⁴ FINK 1971, I, pp. 216-217, cat. nn. 173-181.

³⁵ Portico dorico, cfr. LOVE 1972, III.2.

³⁶ Con somiglianza stilistica al monogramma imperiale dell'imperatore Costanzo II e Costantino IV (VII sec.), cfr. FINK 1971, II, p. 407. Da ciò la datazione al VII sec.

³⁷ FINK 1971, I, p. 150, cat. 116 (Hagia Sophia, capitello) vedi anche SWAINSON 1895, p. 106, figg. 1-10.

³⁸ SJA = Street Junction "A", come mi comunica gentilmente la sig.ra P. Kögler, M.A.

³⁹ Un marchio identico in due varianti è noto da *Lasos*, cfr. BALDONI, FRANCO 1995, figg. 6 - 7, 8.

⁴⁰ Un marchio identico ad Atene, cfr. FRANTZ 1988, tav. 73, SS 123.

⁴¹ Cfr. FINK 1971, I, p. 129, figg. 1, 3-4. Un esempio da *Lasos* porta lo stesso monogramma, che venne realizzato con un altro timbro (BALDONI, FRANCO 1995, fig. 6, 10).

⁴² Una figura di santo indeterminato con attributi si trova su un'ampolla di piombo da Efeso (KARWIESE 1989, fig. 20).

⁴³ *Enciclopedia Arte Antica* 1958, p. 327 segg. s.v. *Ampolla*: sotto il termine "ampolla" si intendono nell'antichità piccoli recipienti di vetro o di metallo con collo allungato e corpo rotondeggiante, lenticolare, che si usavano per l'olio del bagno (*ampulla olearia*) o per bere (*ampulla potoria*). Gli antichi cristiani usavano *ampullae* nel culto delle reliquie come contenitori per il sangue dei martiri o dei santi (*ampulla sanguinensis*) o per unguenti (in latino *unguentarium*) o ancora per l'olio santo per i moribondi (*ampulla perenlogia*). L'*ampulla perenlogia* veniva realizzata in terracotta da una matrice, circolare o ovale, più raramente in metallo, spesso con rappresentazioni o scritte, come le note ampolle di San Menas, già ricordate.

⁴⁴ Il così detto Ptolemaion vale come testimonianza della dominazione egizia-tolemaica nel III sec. a. C. Su un podio si trovava una "tholos" con una cella. È stata esclusa la presenza di un tetto conico. La costruzione fu distrutta da un terremoto e nel periodo tardoantico fu inclusa nelle mura urbane della parte occidentale della città. Sul retro del circuito murario tardoantico fu innalzata una piccola chiesa. Di conseguenza si è supposto come luogo di rinvenimento delle *ampullae* anche il collegamento con la chiesa. I frammenti ceramici lì rinvenuti provengono dagli accumuli dei nuovi livelli, che l'innalzamento dell'acqua di falda rendeva necessari. Pertanto anche se

tutti i frammenti furono colà rinvenuti, non tutti erano già in uso.

⁴⁵ Vorrei qui esprimere i miei più sinceri ringraziamenti al prof W. Seibt dell'Istituto di Bizantinistica a Vienna per il suo aiuto nella lettura dei monogrammi.

⁴⁶ *Revised Standard Soil Color Charts*, 1991.

⁴⁷ Cfr. FINK 1971, II, p. 397, n. 119; Fink distingue oltre a sospensione, contrazione, legatura e involuzione nella rappresentazione dei monogrammi le forme esteriori dei monogrammi a sigillo, in cui le

lettere sono ordinate entro un quadrilatero, e il monogramma a croce, in cui le lettere sono iscritte in una croce, e da ultimo le forme particolari, ovvero monogrammi che si differenziano dai modi sopra descritti, FINK 1971, I, pp. 17 segg.

⁴⁸ FINK 1971, II, p. 229, nn. 257-259.

⁴⁹ LAMPE 1961; BERTHOLD 1962.

⁵⁰ Lettura proposta dal prof Seibt.

⁵¹ *Enciclopedia Arte Antica* 1958, p. 327 segg., s.v. *Ampolla*; CABROL, LECLERQ, *Dictionnaire d'archéologie chrétienne*, I, 2, pp. 1725 segg.

BIBLIOGRAFIA

ANDERSON-STOJANOVIC V. R. 1987 - *The Chronology and Function of Ceramic Unguentaria*, "American Journal of Archaeology" 91, pp. 105-123.

ANDERSON-STOJANOVIC V. R. 1992 - *Stobi*, I, *The Hellenistic and Roman Pottery*, Princeton.

ATIK N. 1995 - *Die Keramik aus den Südthermen von Perge*, "Istambuler Mitteilungen" Beiheft 40.

BALDONI D., FRANCO C. 1995 - *Unguentaria tardo-antichi da Iasos*, "Rivista di Archeologia" 29, pp. 121-128.

BERTHOLD A. 1962 - *Wörterbuch der Religionen*, Stuttgart.

BRANDES W. 1989 - *Die Städte Kleinasiens im 7. und 8. Jahrhundert*, Amsterdam.

DAVIDSON G. R. 1952 - *Corinth*, XIII, *The Minor Objects*, Princeton.

DEGEEST R. 1993 - *Some Late Roman Unguentaria*, in M. WAELKENS, J. POBLOME, *Sagalassos*, II, *Report on the Third Excavation Campaign of 1992*, Leuven, pp. 183-189.

DOTTERWEICH U. 1996 - *Unguentarien mit kuppelförmiger Mündung aus Knidos*, in HERFORD-KOCH M., SCHÄDLER U., MANDEL U., *Hellenistische und kaiserzeitliche Keramik des östlichen Mittelmeergebietes*, Kolloquium Frankfurt 24/25-04-1995, Frankfurt an Main.

FINK W. O. 1971 - *Das byzantinische Monogramm*, Teil 1 u. 2, Wien.

FIRATLI N. 1965 - *Un Trésor du VI siècle trouvé à Kumluca en Lycie*, in *Akten des VII. internationalen Kongresses für Christliche Archäologie - Trier 1965*, Rom-Berlin, pp. 523-525.

FRANTZ A. 1988 - *The Athenian Agora*, XXIV, *Late Antiquity, A.D. 267-700*, Princeton.

GARDTHAUSEN V. 1924 - *Das Alte Monogramm*, Leipzig.

HARRISON R. M. 1986 - *Excavations at Sarāḫane in Istanbul*, I, Princeton, pp. 214-217.

HAYES J. W. 1968 - *A Seventh-Century Pottery Group*, "Dumbarton Oaks Papers" 22, pp. 213-214.

HAYES J. W. 1971 - *A New Type of Early Christian Ampulla*, "Annual of the British School at Athens" 66, pp. 243-248.

- HAYES J. W. 1991 - *Excavations at Saraçhane in Istanbul*, II, Princeton, pp. 8-9.
- HOHLWEG A. 1971, *Bischof und Stadtherr in frühen Byzanz*, "Jahrbuch der Österreichischen Byzantinistik" 21, pp. 50-62.
- ISLER H. P. 1969 - *Heraion von Samos: Eine frühbyzantinische Zisterne*, "AM" 84, pp. 202-231.
- KARWIESE S. 1989 - *Erster vorläufiger Gesamtbericht über die Wiederaufnahme der archäologischen Untersuchung der Marienkirche in Ephesos*, Österreichische Akademie der Wissenschaften, Philosophisch-Historische Klasse, Denkschriften, 200. Band, Wien.
- KAZENWADEL B. 1995 - *Lidar Höyük - Die hellenistische und römische Keramik* (Dissertation Heidelberg 1989), Dresden.
- KONTIS I. D., KONSTANTINOPOULOS G. 1966 - *ΑΝΑΣΚΙΠΗΑΙ ΕΠΕΥΝΑΙ ΕΙΣ ΤΙΝ ΠΟΛΙΝ ΤΙΣ ΡΟΔΟΥ*, "Praktika Athenai Arch. Etaireias 1960", pp. 273-282.
- KRAMER J. 1988 - *Kämpferkapitelle mit den Monogrammen Kaiser Iustinus II und seiner Gemahlin, der Kaiserin Sophia in Yalova Kapliclari (Termal)*, in RESTLE M., *Festschrift für Klaus Wessel*, München, pp. 175-190.
- KRETSCHMAR G. 1970 - *Die Geschichte des Taufsgottdienstes in der alten Kirche*, in *Leiturgia* (Handbook for Protestant religious Service) 5, Kassel.
- LAFI E. 1996 - *Die Keramik aus Seleukeia Sidera*, fig. 183, tesi di laurea, Università di Ankara.
- LAMPE E. 1961 - *A Patristic Greek Lexikon*, Cambridge.
- LOVE I. C. 1972 - *A preliminary report of the Excavations at Cnidos, 1970*, "American Journal of Archaeology" 76, pp. 62-76.
- LOVE I. C. 1973 - *A preliminary report of the Excavations at Cnidos, 1972*, "American Journal of Archaeology" 77, pp. 414-424.
- MAEIR A. M., STRAUSS Y. 1995 - *A Pilgrim Flask of Anatolian Origin from Late Byzantine / Early Ummayyad Jerusalem*, "Anatolian Studies" 45, pp. 237-241.
- MANGO C. 1992 - *Brickstamps*, in HARRISON R. M., CHRISTIE N., *Excavations at Amurium: 1992 Interim Report*, "Anatolian Studies" 43, pp. 147-160.
- MITSOPOLOU-LEON V. 1991 - *Die Basilika am Staatsmarkt in Ephesos, Kleinfunde*, I. Teil, *Keramik hellenistischer und römischer Zeit*, Forschungen in Ephesos 9, 2.2, Wien.
- ONASCH K. 1993, *Lexikon Liturgie und Kunst der Ostkirche*, Berlin-München, pp. 279-281, s.v. *Myron, Myronsalbung, Myronweihe*.
- PARMAN E. 1989 - *The Pottery from St. John's Basilica at Ephesos*, in V. DEROCHE, J. M. SPEISER, *Recherches sur la Céramique Byzantine*, "Bulletin de correspondance Hellénique" Suppl. 18, pp. 277-289.
- RHEIDT K. 1991 - *Die Stadtgrabung - Die byzantinische Wohnstadt*, "Altertümer von Pergamon" 15, 2, Berlin.
- RILEY J. A. 1979 - *Coarse Pottery*, in *Excavations at Sidi Krebish, Benghazi (Berenice)*, II, a cura di BARKER G. A., "Lybia Antiqua", Suppl. 5, 2, Tripoli.
- RUGGIERI V., 1996 - *A Historical Addendum to the Episcopal Lists of Caria*, "Revue des Études Byzantines" 54, pp. 221-234.
- STOMMEL E. 1959 - *Christliche Taufriten und Antike Badesitten*, "Jahrbuch für Antike und Christentum" 2, pp. 5-14.
- STRIKER C. L., KUBAN Y. D. 1975 - *Work at Kalenderane Camii in Istanbul*, "Dumbarton Oaks Papers" 29, pp. 315-317.
- SWAINSON H. 1895 - *Monograms on the Capitals of S. Sergius at Constantinople*, "Byzantinische Zeitschrift" 4, pp. 106-108.

U. EISENMERGER, A. ZÄH, *Ampullae tardoantiche* ...

TSUJI S. (a cura di) 1995 - *The Survey of Early Byzantine Sites in Ölüdeniz Area, The First Preliminary Report*, Osaka.

TÜLAY A. S. 1992 - *Aphrodisias Müzesinin' Bahçesinde Yapılar Kazırlada Bukunan Eserler*, II, Müze Kacak Kazılar Semineri, Ankara, 29/30 Ağustos 1990, Ankara.

WEITZMANN K. 1979 - *Age of Spirituality*, New York, pp. 612-613.

WILLIAMS C. 1985 - in GOUGH M., *Alahan - An Early Christian Monastery in Southern Turkey*, Toronto.

WILLIAMS C. 1989 - *Anemurium - The Roman and Early Byzantine Pottery*, Toronto.

Ursula EISENMENGER

Mitigasse 8/4/98

1140 Wien (A)

Alexander ZÄH

Ascher Str. 45

63477 Maintal - Frankfurt am Main (D)